

Essere cristiani nell'epoca del " New Age "

Professore Tarcisio Mezzetti

1) I cattolici visti da fuori

Verso la fine del 1958, mentre J.F. Kennedy iniziava la sua campagna nelle elezioni primarie per cercare i delegati sufficienti ad ottenere, alla Convenzione del Partito Democratico, la "nomination" come candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, io mi trovavo a New York, dove svolgevo ricerca scientifica in un ambiente prestigioso e molto fecondo. I miei amici e colleghi erano in gran parte di cultura ebraica, mentre l'ambiente esterno era naturalmente di cultura protestante, perciò l'unico contatto con il mondo cattolico rimaneva quello, in gran parte ispano-americano, di quando frequentavo la Santa Messa domenicale alla 96a Strada e Lexington Avenue.

L'apparire di Kennedy all'orizzonte politico come possibile Presidente degli Stati Uniti sembrava capace di far sorgere dal fondo dell'anima dei miei amici e conoscenti solo paure, angosce e talvolta perfino odio e tutto questo solo a causa del fatto che Kennedy era irlandese e quindi...cattolico.

A quel tempo nell'ambiente di lavoro ero l'unico "cattolico" a portata di mano, se si escludeva qualche portoricano addetto alle pulizie, e io avevo l'impressione di essere l'unico cattolico nel raggio di alcune miglia.

Ho potuto così venire a contatto con una visione, o un'impressione, del cattolicesimo che mi era completamente nuova e - provenendo dall'Umbria tradizionalmente "rossa" - certamente estranea alla mia cultura cattolica.

I "cattolici" facevano paura perché venivano descritti come un blocco "monolitico"; il Papa era quindi il capo indiscusso ed indiscutibile di una armata compatta che, avanzando a testuggine, avrebbe tolto all'America la sua gloriosa libertà. L'aggettivo più comunemente attribuito ai cattolici americani era: "fanatici".

Per me che avevo goduto dell'esperienza perugina della FUCI, la storia del pericolo "bianco-giallo" del Vaticano mi appariva non solo irreali e antascientifica, ma più che altro appartenente al reame del comico e mi sforzavo di farlo intendere ai miei colleghi, purtroppo con scarsi risultati.

Più capace e fortunato di me fu certamente J.F.K. che riuscì addirittura a farsi votare da quasi tutti costoro, che poi ho visto addirittura piangere lacrime amare il tragico giorno del suo assassinio.

Sono passati tanti anni da allora, tuttavia ho sempre ricordato questa strana esperienza, anche l'immagine di un cattolicesimo "blocco monolitico" è certamente più aderente all'angoscia di un incubo notturno protestante che ad una realtà ecclesiale esistente. I cattolici, infatti, sono così lontani - e io dico: purtroppo - da questa immagine, che non solo si presentano molto più variegati di quanto non siano i membri di una qualsiasi confessione protestante, ma malgrado tutta la sofferta e paziente comprensione pastorale esercitata dalla Chiesa di Roma, in talune correnti e situazioni, non solo, in realtà, non sono "cattolici", ma forse non sono più nemmeno "cristiani". Tutto questo non fa che rendere più urgente la rievangelizzazione della massa dei "battezzati" che costituiscono il popolo cristiano.

2) Gli influssi culturali anticristiani e il perché di questo tentativo di comunicazione.

In anni recenti una grande quantità di influssi, in gran parte provenienti dall'oriente, si sono velenosamente infiltrati nel tessuto culturale dei cristiani europei, favoriti senza dubbio

-anche in campo protestante- da una notevole evaporazione della fede e si sono attestati su posizioni più diffuse di quanto generalmente non si creda, o non ci si renda conto. Sotto l'effetto del "New Age Movement" si riaffacciano antiche eresie che nei primi secoli lacerarono la Chiesa; mi riferisco per esempio allo gnosticismo o addirittura al Nestorianesimo, o al Pelagianismo, per non parlare poi di filosofie che sono completamente aliene al Cristianesimo, ma di moda, come la "reincarnazione".

Da questa situazione è nata l'idea di far nascere questa rivista per stabilire un punto di comunicazione; una rivista diversa, una rivista che ponga interrogativi e che cerchi risposte; soprattutto che cerchi di rispondere a tutti coloro che, prestando la loro opera nel campo della evangelizzazione, incontrano questi interrogativi e sentono la necessità di dare risposte chiare, serie, semplici ed efficaci. Risposte accessibili ad un vasto pubblico, ma, quando sarà necessario, solidamente scientifiche, per poter uscire dalle nebbie approssimative del sentito dire e del magico.

Una tendenza assai diffusa è infatti quella di ricoprire il troppo evidente magico con una frase sciocca e superficiale: "Forse ancora la scienza non riesce a spiegarlo, perché la scienza non spiega tutto".

Dalla necessità di questa informazione è nata l'idea di costituire una associazione che raccolga tutti coloro che saranno interessati non solo a conoscere, ma anche a raccogliere notizie, fatti, articoli, libri da segnalare, insomma una cooperazione di sforzi, di notizie, di articoli e comunicazioni, di cui la rivista poi diverrà il centro di incontro comune e di smistamento.

Questo articolo quindi servirà a far sorgere alcuni interrogativi a cui in seguito vorremo dare esaurienti risposte.

3) Comprendere il "New Age Movement" per dare una risposta cristiana alla sua sfida.

Si sente parlare del "New Age", dei suoi pericoli e del suo successo, ma prima di tutto è necessario capire che cosa sia veramente il "New Age", dove arrivi la sua influenza, quale sia stata la sua origine e come si presenti o sotto quale veste si nasconda.

Il "New Age" ha origini recenti. La sua nascita viene comunemente fatta risalire all'inizio degli anni '60, quando in una fattoria californiana nei pressi di Esalen astrologi e appassionati di occultismo erano soliti radunarsi sotto la guida del fondatore, il santone Mikael MacMurphy. Una comunità analoga a questa sorgeva anche in Scozia, a Findhorn. In questi luoghi gli iniziati all'occultismo e larghe schiere di giovani che in quegli anni condividevano le esperienze - considerate "liberanti"- delle droghe leggere, degli allucinogeni, della rivoluzione studentesca e delle "comuni", sperimentavano lo spiritismo con le tecniche medianiche classiche e con nuove forme, subito battezzate con nomi nuovi e bizzarri.

Ad Esalen regnava un clima euforico : gli astrologi confermavano che il mondo era orientato verso il passaggio ad una "Nuova Era": che definivano "l'era della costellazione dell' Acquario", che avrebbe dovuto prendere il posto dell'era della costellazione dei Pesci. In questo contesto astrologico e magico le religioni tradizionali venivano considerate "vecchie" e le nuove forme di conoscenza suscitavano grande entusiasmo.

Questa è la storia elementare dell'inizio del "New Age", ma non è sufficiente per capire il fenomeno, la cui comprensione non è proprio facile, perché non si presenta come un fatto logicamente afferrabile e circoscrivibile, ma come un insieme di fatti, teorie, organizzazioni, sette e movimenti, che investono vaste aree della cultura contemporanea; è necessario perciò, prima di tutto, inquadrare bene il problema dal punto di vista del suo pensiero di fondo.

Il Prof. Massimo Introvigne, esperto di sette e nuovi movimenti "religiosi", ha preparato un interessantissimo modello di classificazione e tipologia che distribuisce questi nuovi movimenti secondo il loro grado di distacco dalla specifica visione del mondo propria della

Chiesa Cattolica, distinguendo quattro fasi:

• una prima fase, in cui, da parte dei gruppi della cosiddetta "riforma radicale", viene rifiutata la nozione di Chiesa, secondo la formula: "Cristo sì, Chiesa no". Questo rifiuto è all'origine di diverse confessioni "di origine cristiana", dove la rottura è insieme ecclesiologica e teologica.

• una seconda fase, in cui viene rifiutato il ruolo unico di Gesù Cristo come Salvatore, secondo la formula: "Dio sì, Cristo no". Questo rifiuto contemporaneo alla riscoperta delle religioni orientali ed al movimento "orientalista", nato all'epoca della Rivoluzione francese, è alle origini dell'attuale diffusione di nuovi culti di origine orientale in Occidente;

• una terza fase, in cui non ci si accontenta di rifiutare Gesù Cristo, ma si toglie un altro elemento e si rifiuta anche Dio, secondo la formula: "religione sì, Dio no". Questa fase propone una paradossale ma diffusa "religiosità senza Dio", dove Dio, quando non viene negato, viene ridotto a un ruolo periferico e poco influente. Questa fase si manifesta tipicamente nel movimento del potenziale umano, che culmina nella Scientologia;

• una quarta fase, in cui si rifiuta anche lo stesso senso religioso, secondo la formula: "sacro sì, religione no". Da questo rifiuto nascono forme di rapporto con il sacro diverse dalla religione, come la "magia", fase a cui corrisponde il successo contemporaneo dei nuovi movimenti magici.

"Questa proposta tipologica - continua il Prof. Introvigne - identifica, naturalmente, fasi storiche, che non si manifestano con la nascita soltanto di nuovi movimenti religiosi, ma anche di ideologie non religiose. Così la prima fase - "Cristo sì, Chiesa no" - si manifesta anche con il legismo e l'assolutismo, che negano alla Chiesa un qualunque ruolo, delle vicende della società. La seconda fase - "Dio sì, Cristo no" - si manifesta sul piano ideologico nell'illuminismo e nel laicismo, che trionfano con la Rivoluzione francese e che non sono incompatibili con una vaga spiritualità deista, la quale afferma di credere in Dio, ma non sa spiegare di quale Dio si tratti. La terza fase - "religione sì, Dio no" -, che si esprime nelle curiose "religioni senza Dio" moderne, ha il suo corrispettivo sul piano ideologico nelle grandi ideologie atee degli ultimi due secoli, soprattutto nel marxismo, dove, naturalmente, non mancano un amato "religioso" e una sorta di culto filosofico della materia in evoluzione - Il "New Age" appartiene, secondo lo schema che ho proposto, alla quarta fase di questo processo di progressivo allontanamento dalla verità cattolica, la cui formula è "sacro sì, religione no".

In questo vasto e multiforme movimento che va sotto il nome di "New Age" il Cristianesimo è messo quindi in condizione di sparire dolcemente, senza persecuzione, perché il concetto di "religione" viene via via sostituito con un vago concetto di "spiritualità".

In senso religioso, così come tradizionalmente le grandi religioni lo intendono, viene rifiutato e sostituito dalla magia e dallo sciamanismo, che vengono considerate vie più semplici e dirette - perché prive degli intermediari classici costituiti dai sacerdoti e dai ministri del culto in genere.

Nello schema indicato ogni tappa rappresenta un successivo passo di allontanamento dalla verità della fede cattolica, rispetto alla fase precedente. In ogni fase poi viene anche sviluppata una critica alla fase precedente: questa critica, che contiene anche elementi di verità, viene però formulata come una tappa di ulteriore allontanamento dalla verità cristiana e quindi il risultato è ancora più pericoloso. Per esempio il marxismo, dal punto di vista cristiano, non ha tutti i torti quando critica certi aspetti del liberalismo economico, ma la critica è in vista di una realtà ideologica e politica ancora più lontana dalla verità della Chiesa Cattolica di quanto non sia il liberalismo economico -

Cercheremo quindi di mettere in luce il fascino ed i pericoli aperti o nascosti di questa moda, per molti aspetti veramente "demoniaca", che si è abbattuta sugli uomini di questo secolo e che continua a svilupparsi in forme via via cangianti. Non c'è da stupirsi di questa definizione, perché non sono il primo, e il mio illustre precursore è nientedimeno che il card. Francis Arinze, il quale al Sinodo straordinario del 1991 ha affermato nella relazione finale che: "... non dovremmo escludere, ~a le spiegazioni del sorgere e della diffusione di sette o nuovi movimenti religiosi, l'azione del diavolo".

Combattere quindi il "New Age" non è facile perché più che fare la guerra bisognerebbe saper condurre la guerriglia. Da qui nasce la necessità di istruirsi bene su questo nemico per poi batterlo con lo strumento della "Nuova Evangelizzazione" voluto dal Papa.

Quanto segue intende sottolineare alcuni aspetti del "New Age" su cui è necessario riflettere.

4) "New Age" e Cristianesimo non sono compatibili.

Come ha notato bene il card. Godfried Danneels, arcivescovo di Malines-Bruxelles, nella lettera pastorale "Le Christ ou le Verseau", del Natale 1990, il "New Age" sostituisce la nozione cattolica di fede con un vago "credere" che "è soltanto una forma di esperienza di sé". Per la dottrina cattolica la fede è un atto libero, che implica una relazione con il Dio che si rivela. Il "New Age", invece, si agita nella prigione dorata dell'io, senza essere capace di uscire da un esasperato soggettivismo; il suo accesso a quello che chiama "Dio" avviene o attraverso l'esperienza o attraverso la conoscenza, tramite varie tecniche e sistemi di

meditazione, in genere tratti dalle spiritualità orientali.

La Congregazione per la Dottrina della Fede, nel documento su Ua meditazione del 1989, ha notato che sia la via della conoscenza, che viene dall'antico "gnosticismo", sia quella dell'esperienza, che riconduce al "messalianismo" dei falsi carismatici del IV secolo, cercano di "superare la distanza che separa la creatura dal Creatore" e di "abbassare ciò che viene accordato come pura grazia al livello della psicologia naturale".

Il New Age propone sia la via dell'esperienza, sia la via della conoscenza:

ma in nessuna di queste vie si ritrova il concetto cristiano del rapporto tra l'uomo e Dio e quindi nessuna delle due conduce all'autentica preghiera e all'autentica meditazione cristiana. Strano tuttavia che tanti cristiani vengano affascinati dalle vie orientali alla preghiera, non riconoscendo in esse la trappola nascosta dell'immanentismo panteistico proprio del "New Age".

5) Il problema della verità.

Il fondamento su cui cresce tutto il "New Age" è la sua posizione sulla questione della verità, cioè sul suo esasperato relativismo. La negazione radicale dell'esistenza della verità crea una vera e propria "cortina di ferro" filosofica, che impedisce la comunicazione e l'evangelizzazione, e costituisce un aspetto radicalmente negativo del "New Age". Se d'altro canto è vero che il relativismo è largamente diffuso nella nostra società, tuttavia è anche vero che non è stato inventato dal "New Age", ma non è meno vero che il "New Age" lo favorisce e lo esalta.

Il "New Age", partito da una critica serrata del materialismo e del positivismo ma di questa critica ne ha fatto solo la premessa per procedere ulteriormente in un itinerario di

allontanamento dal concetto stesso di verità. Il punto di arrivo è costituito quindi da un nuovo relativismo filosofico, diverso dal precedente in quanto volontaristico e da un nuovo relativismo etico,

anch'esso diverso da relativismi etici più antichi in quanto fondato sul primato delle esperienze e, in particolare, delle "peak-experiences", e su un nuovo panteismo.

Pilato - secondo il racconto dell'evangelista Giovanni - aveva un'idea tutta, quando Gesù accennò alla "verità", lo scettico funzionario romano esclamò particolare della "verità".

"Che cos'è la verità?" (Gv 18,38). Il Vangelo ci dice che Gesù non rispose a questa domanda; se la "verità" era dinanzi a lui in carne ed ossa e Pilato non riusciva a vederla come avrebbe potuto essere convinto con le parole? Per Pilato la "verità" era una cosa così vaga da dichiarare innocente Gesù per tre volte e poi....condannarlo a morte. Eppure scommetterei che Pilato stesso rimarrebbe perplesso davanti a questo campione di negazione totale della "verità" come valore, tipico del "New Age", riportato da Introvigne: "In un dialogo tra Ramtha - l'"entità" che si manifesta tramite la medium JZ. Knight, una delle stelle del channeling - e un discepolo, viene definito, in un modo che difficilmente potrebbe essere più chiaro, l'atteggiamento del "New Age" di fronte alla verità: < Ramtha: Ora, se uno crede nel diavolo e un altro non ci crede, chi ha ragione, chi è nella verità?

< Discepolo: Tutti e due.

< Ramtha: Perché?

< Discepolo: Perché ognuno di loro ha la sua propria verità.

< Ramtha: Corretto, corretto.

Ma se Gesù non è la "verità", in che senso si può parlare di "Evangelizzazione" o addirittura di "Nuova Evangelizzazione"?

Inoltre, negando l'esistenza di una verità in generale, non esiste quindi nemmeno una verità della morale. Il "New Age" giunge perciò al rifiuto della nozione cristiana di peccato. La parola "peccato" è conservata, ma viene reinterpretata per indicare realtà diverse dal peccato di cui ci parlano la Scrittura, la Tradizione e il Magistero cattolico: il peccato è il "dualismo", la "mancanza di coscienza ecologica", e così via- In concreto, insomma, molti comportamenti, quali l'omosessualità, l'uso di droghe e l'aborto, che il cattolicesimo considera peccaminosi, sono scusati, perfino favoriti, sulla base di un relativismo morale che sostituisce ai valori e alla verità la semplice esperienza, o considera i comportamenti moralmente negativi come pure "disfunzioni" o "malattie", da cui è possibile rimettersi tramite le terapie della "recovery". Quando poi la stessa religiosità tradizionale - di cui viene offerta una caricatura - diventa un sintomo "disfunzionale", bisognoso di una sua specifica "terapia", l'itinerario è completo e si assiste ad un vero e proprio rovesciamento morale per cui i peccati, soprattutto quelli che attengono ai comportamenti sessuali, vengono scusati, mentre l'adesione alla legge morale viene stigmatizzata come "peccato" o "malattia".

Inoltre il "New Age", irridendo la dottrina del peccato originale, svuota di significato la stessa redenzione operata da Gesù Cristo. Non si devono trascurare, da questo punto di vista, i pericoli e le confusioni in tema di peccato originale introdotti nella teologia in stile "New Age" di Matthew Fox, e proprio la radicalità di questo rischio spiega la ferma reazione della Congregazione per la Dottrina della Fede.

6) L'idea di religione del "New Age"

L'idea della religione che il "New Age" presenta è molto pericolosa per la fede cattolica, perché la religione come sistema dottrinale preciso e definito viene svalutata totalmente a vantaggio di una vaga "spiritualità dai contorni indefiniti".

Questa debole "spiritualità" e anch'essa frutto di una moda che segue le teorie della mitologia comparata di Joseph Campbell e dell'esoterismo. Questa tesi afferma che tutte le religioni, come pure i sistemi di simboli e di miti, nel loro fondo esoterico sono tutte uguali, ed il "New Age" in conseguenza afferma il relativismo religioso totale, il sincretismo e infine l'abbandono della religione rivelata per sostituirla con una vaga ed oscura "religione cosmica". 11 "New Age", protesta giustamente contro la "religione della domenica" e va alla ricerca di una spiritualità capace di animare tutti gli aspetti della vita quotidiana. Ma questa ricerca è destinata a non avere mai fine, perché il "New Age" ha distrutto tutte le basi della fede autentica ed è destinato ad incontrare quindi solo gli scadenti surrogati di una vera ed autentica spiritualità.

7) L'idea di Dio, dell'uomo.....

L'idea di Dio del "New Age" non è assolutamente compatibile con l'idea di Dio che abbiamo appreso dalla Scrittura e dalla Tradizione cristiana. Nonostante i giochi di parole e l'uso di diverse terminologie, si tratta sempre e solamente di "panteismo". In genere di una versione aggiornata del vecchio panteismo di Spinoza, a cui i padri dell'"ecologia profonda" e gli autori del "New Age" dotati di maggior cultura si riferiscono esplicitamente. L'idea dell'uomo che il "New Age" si fa e naturalmente condizionata dal suo "panteismo" e considera quindi ogni uomo una "parte" di Dio, quando non afferma apertamente - secondo lo slogan di Shirley MacLaine- che "noi siamo Dio". La distinzione tra Creatore e creatura viene così superata non nel senso di una fusione mistica, ma piuttosto nel senso di una confusione, che è una diretta derivazione dall'opzione panteistica originaria.

A questa idea dell'uomo - che veramente è Dio - sono legati quasi tutti i concetti delle "energie", così cari ai cultori delle cosiddette "Medicine Alternative", quali: la pranoterapia, il Reiki, la Riflessologia, ecc.. Con queste premesse si comprende perché spesso le pratiche mediche "alternative" divengano veicoli di problemi spirituali e di pericoli per la vita cristiana.

8).....e di Gesù Cristo

La persona di Gesù Cristo si trova al centro delle più gravi confusioni, a causa della nozione esoterica che vede "il Cristo" non come una persona (cioè Gesù), ma come un "principio divino".

Da questa premessa eretica nasce l'attesa di un Cristo-Maitreya che deve venire, mentre Gesù di Nazareth non è "il Cristo", ma "porta il Cristo" e perciò sembra soltanto un uomo molto fortunato. Quando poi le ambiguità sono introdotte dai teologi "fiancheggiatori", tutta questa confusione, a proposito della persona e del ruolo di Gesù Cristo è perfino peggiore dell'attacco e del rifiuto espliciti, che costituiscono almeno un'insidia più facilmente riconoscibile. Questa eresia non è poi così nuova, già Nestorio, vescovo di Costantinopoli, tra il 428 ed il 430, nello sforzo di confutare gli Apollinaristi, giunse a formulare un'idea del Salvatore dello stesso tipo di quella proposta dal "New Age":

"Nostro Signore, il Cristo, è duplice: divinità ed umanità.....Nostro Signore, il Cristo, il quale è duplice nella sua divinità ed umanità, e un solo Figlio in questo suo collegamento. Dunque è uno colui che è nato dalla genitrice Cristo, da Maria: è il Figlio di Dio".

Sta proprio qui il punto eretico della teologia di Nestorio: egli parla del Cristo Dio e uomo, mai di Cristo Dio-Uomo. Quando poi si difende sottolinea ancora più il proprio errore:

"Dicono che il vescovo abbia denominato il Cristo un puro e semplice uomo.....il Cristo è Dio e uomo. Io non chiamo il Cristo un puro e semplice uomo, ma "Uno che è unito con Dio", il Logos".

Gli risponde Cassiano ne "L'Incarnazione del Signore"-

"Io non credo che si debba passare sotto silenzio quella dottrina.....derivata a sua volta dall'errore di Pelagio.

Alcuni infatti andavano dicendo che Gesù Cristo, puro e semplice uomo, era vissuto senza alcun contagio di peccato, e giunsero a dichiarare che gli uomini, solo se volessero, potevano vivere senza peccati....in quanto se Gesù Cristo, essendo un puro e semplice uomo, era stato senza peccato, anche tutti gli uomini potevano esserlo senza l'aiuto di Dio.....In questo modo essi non ammettevano nessuna differenza tra qualsiasi uomo e lo Stesso nostro Signore Gesù Cristo, visto che l'uomo, con il suo impegno industrioso, era in grado di conseguire

quello che Cristo aveva meritato con il suo impegno e le sue fatiche. La conseguenza che ne deriva finiva.....in una aberrazione.....al punto di affermare che il Signore Nostro Gesù Cristo era venuto in questo mondo non

per far dono della sua redenzione al genere umano, ma solo per offrire l'esempio delle sue buone azioni, in modo cioè che gli uomini, seguendo fedelmente il suo comportamento e percorrendo lo stesso cammino della sua santità, giungendo allo stesso premio delle sue virtù. Essi così mortificavano....ogni beneficio della sua santa venuta nel mondo e tutta la grazia della sua redenzione divina, poiché dichiaravano che gli uomini potevano con la loro vita, raggiungere gli stessi vantaggi che Dio, con la sua morte, aveva procurato alla salvezza umana.

Essi aggiunsero ancora che il Signore e Salvatore nostro divenne il Cristo dopo il suo battesimo e divenne Dio dopo la sua risurrezione, attribuendo il primo beneficio al mistero dell'Unzione battesimale e l'altro beneficio ai meriti della sua passione".

Il "New Age" fa uno scempio della persona di Gesù Cristo ancora più grande di quella di Nestorio, dichiarato eretico. Per questo fa molto dolore leggere che il teologo tedesco Gunter Schiwy, su un saggio edito da Queriniana, dal titolo "Lo spirito della Età Nuova, New Age e Cristianesimo" abbia l'ardire di sostenere che "nulla si oppone.....a che i cristiani diventino aderenti alla (sic) "New Age" e gli aderenti al "New Age" diventino cristiani", Egli è convinto che ci si trovi "proprio nel periodo di passaggio dall'era cristiana dei Pesci, a quella post-cristiana, superconfessionale dell' Acquario, che viene connotata come Era della sintesi". Ma, da questa "trasformazione della società", il cristiano non avrebbe nulla da temere.

Infatti si tratterebbe di un'epoca - preparati da teologi cattolici come Pierre Teilhard de Chardin e Karl Rahner - "caratterizzata da una più alta, spirituale comprensione della Bibbia" e "da una perfetta Chiesa dello Spirito". Addirittura, secondo Gunther Schiwy, "si impone la conclusione: lo spirito dell'Età Nuova e lo Spirito di Dio".

Ora Karl Rahner è sicuramente innocente di tale accusa, mentre la stessa cosa non si può forse dire di alcune parti del pensiero di Teilhard de Chardin.
